

niaca 13 tonnellate; anidride solforosa 63 tonnellate; infiammabili (GPL) 50 tonnellate; infiammabili (benzine+GPL) 134.613 tonnellate; ammoniaca 39.317 tonnellate; fosgene 15 tonnellate; cloro 542 tonnellate; infiammabili (benzine) 128.500 tonnellate; acrilonitrile 9.270 tonnellate; infiammabili (benzine) 124.300 tonnellate; infiammabili (benzine) 500 tonnellate;

sia il Rapporto sopra citato, sia il Piano di emergenza esterna relativa ai rischi industriali redatto dalla Prefettura nel febbraio 1998 evidenziano che, in normali condizioni di vento, i centri abitati di Marghera, Mestre, Malcontenta, Oriago, Mira, distanti da 1 a 4 km dall'epicentro della zona a rischio, sarebbero raggiunti in pochi minuti dalla nube di sostanze tossiche sprigionatesi da qualche impianto;

le aziende non sono dotate di sistemi e misure di sicurezze atte a prevenire eventuali incursioni, l'accesso acqueo è facilitato da 8 km di banchina priva di sorveglianza alcuna e i tratti via terra sono altrettanto penetrabili;

la situazione di Marghera appare drammaticamente simile a quella di Tolosa, a causa della vicinanza degli impianti ad elevatissimo rischio industriale con i centri abitati;

gli impianti produttivi ed i siti di stoccaggio sono del tutto incompatibili con la realtà urbana circostante, in cui si trovano 300 mila abitanti e con il delicato equilibrio ambientale della laguna;

un particolare fattore di rischio è dato dalla vicinanza delle piste di decollo e di atterraggio dell'aeroporto di Tesserà, che obbliga i velivoli a sorvolare a bassa quota raffinerie, siti per lo stoccaggio di prodotti petroliferi, impianti chimici ad altissimo rischio per dimensione e tipologie delle sostanze trattate quali clorosoda, cloruro di vinile monomero e polimero, acrilonitrile ed altre;

la natura di obiettivo del terrorismo di questi siti industriali è confermata anche dal recentissimo attentato suicida nel

porto israeliano di Ashdod nel corso del quale i « kamikaze » puntavano ai depositi di sostanze chimiche come bromo e ammoniaca —:

come intenda adoperarsi per garantire, nell'immediato, una effettiva difesa da possibili atti distruttivi;

quali misure intendano adottare a tutela dei lavoratori primariamente esposti al verificarsi di eventi quali esplosioni, incendi, rilasci e dispersioni di sostanze tossiche, e a tutela della popolazione residente nell'area limitrofa agli stabilimenti a rischio;

se non ritengano di supportare e indirizzare l'azione degli Enti Locali che, in base alle direttive Seveso sono tenuti ad informare la popolazione e a strutturare sistemi adeguati per allertare la medesima, in caso di incidenti rilevanti;

come intenda adoperarsi per conseguire, nei tempi più rapidi possibile, l'obiettivo posto dalla stessa risoluzione europea su Tolosa, cioè « l'allontanamento del rischio », che a Marghera significa in primo luogo « via il fosgene subito », come decine di migliaia di cittadini hanno chiesto con una petizione di massa subito dopo il gravissimo incidente alla Dow Chemical del 28 novembre 2002;

come intenda adoperarsi per evitare, per sottovalutazione del rischio, di rendersi corresponsabili dell'angoscia, della paura ed eventualmente dei danni inflitti a un'intera comunità. (4-09559)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel calendario dei lavori della Camera non figura più l'esame del disegno di legge, già approvato al Senato, di ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizza-

zione e associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia dall'altra, fatto a Lussemburgo il 29 ottobre 2001;

il provvedimento rappresenta uno degli strumenti del processo di stabilizzazione e di associazione attraverso il quale l'Unione europea intende contribuire al consolidamento politico, istituzionale ed economico dei paesi dei Balcani occidentali e costituisce il primo passo per l'ingresso di questo paese nell'Unione europea;

nel corso della discussione sulle linee generali svoltasi nella seduta dell'8 marzo 2004, il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, senatore Antonione, ha sottolineato che « l'Italia ha sostenuto pienamente negli ultimi anni — ed intende continuare a sostenere in futuro — gli sforzi riformistici di Zagabria e il suo progressivo avvicinamento alle strutture europee », aggiungendo che « la ratifica dell'Accordo, da parte dell'Italia, rappresenta un concreto riconoscimento dei positivi risultati ottenuti da Zagabria in campo politico, istituzionale ed economico interno, ma anche nel quadro delle azioni con gli altri paesi dell'area »;

in sede di replica il senatore Antonione tuttavia ha aggiunto che « esistono altri problemi di carattere bilaterale con la Croazia. Su tali questioni stiamo trattando ponendoci lo stesso obiettivo già indicato, vale a dire ritenendo che la soluzione dei contenziosi debba trovare ispirazione nei principi dell'Unione europea. Anche per questo motivo, pensiamo che il segnale che il Parlamento potrà dare con l'approvazione di questo provvedimento ci consentirà di ottenere i risultati migliori »;

secondo quanto affermato dal quotidiano di Trieste *Il Piccolo* del 16 marzo 2004 « sarebbe stato lo stesso Vice Premier Gianfranco Fini a porre un altolà alla ratifica, “finché non giungeranno segnali concreti da Zagabria” come ha dichiarato il deputato triestino Roberto Menia. Atteggiamento confermato indirettamente

dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, il quale ha detto che della ratifica si parlerà quando ci sarà spazio in aula »;

il resoconto de *Il Piccolo* aggiunge inoltre che « secondo Guido Brazzoduro, Presidente della Federazione delle associazioni degli esuli, che è in stretto contatto con la Farnesina. Il blocco “non è casuale”. Quello che si aspetta è un segnale di disponibilità di Zagabria sull'argomento »: la restituzione dei beni degli esuli —

quali siano i problemi aperti con la Croazia e qual è la posizione del Governo sull'argomento. (4-09551)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della attività produttive, per sapere — premesso che:

la società Laben spa, con sede a Vimodrone, in provincia di Milano, che si occupa di componentistica spaziale con oltre 350 addetti, è coinvolta in un processo di fusione societaria tra Alcatel (società di un Gruppo francese) e Finmeccanica, nel settore spaziale; la Laben spa da oltre 40 anni, è una stimata realtà aziendale presente su territorio di Vimodrone;

fondata nel 1958 come azienda produttrice di strumenti di ricerca per la fisica nucleare, iniziò la sua attività in ambito spaziale aderendo ai programmi delle organizzazioni europee che in seguito diedero luogo all'agenzia spaziale europea. Da allora l'azienda ha visto un costante incremento della sua partecipazione ai programmi collaudo ed integrazione di apparati elettronici destinati alla realizzazione di satelliti utilizzati per le telecomunicazioni, la ricerca astronomica, la fisica, per la navigazione satellitare o per l'osservazione ambientale;